SOMMARIO

Cinquant'anni di Laurea del nostro Direttore

L'anniversario d'una Laurea non deve normalmente rivestire che importanza del tutto relativa; ma allorchè si tratta d'una Laurea seguita da un cinquantennio di apostolato, largamente benefico e vantaggioso per l'Agricoltura e per la Nazione, l'anniversario può anche essere segnalato e ricordato degnamente, sia pure nell'ambito degli amici.

Non è a noi che si conviene di glorificare la data 3 Agosto 1927 — cinquantesimo anniversario della Laurea del **Prof. Tito Poggi** *— col tesser gli elogi di Lui e coll'esaltare la opere di Lui sui Giornali che Egli stesso dirige.*

Ma i numerosi amici, gli allievi, i lettori, gli ammiratori, i collaboratori più vicini del Prof. Poggi, ed il larghissimo stuolo dei Rurali che da Lui apprese a coltivare bene la terra e ad amare ogni progresso agricolo, sono oggi con noi per dire al Prof. Poggi — anzitutto — una parola di sincera riconoscenza per quanto Egli fece in pro dell'Agricoltura e degli Agricoltori, nei cinquant'anni di lavoro assiduo e disinteressato. Ed ai sentimenti di unanime gratitudine si aggiungono quelli, non meno intensi, esprimenti il fervido, affettuoso augurio che Egli possa dedicare ancora lungamente la Sua preziosa attività al migliore avvenire rurale dell'Italia.

3 Agosto 1927. REDAZIONE.

RINGRAZIAMENTO

Per la grande bontà di numerosi Amici, Colleghi, Condiscepoli e Discepoli: per la somma benevolenza di Autorità e Capi di Istituti; per l'affetto di tanti Agricoltori vicini e lontani, il 3 Agosto 1927 si volle ricordare che mezzo secolo prima, il 3 Agosto 1877, io mi laureavo in agraria nell'Istituto superiore di Milano.

Il merito è tutto dell'Altissimo che mi ha lasciato finora qua giù e mi ha concesso di poter lavorare tanti anni per la dilettissima nostra agricoltura. Nè altro Gli chiedo che di continuare ancora un poco; sia pure a velocità ridotta, secondo gli amorevoli consigli che da ogni parte mi giungono.

E, coi consigli, quanta festa, e quante e quanto belle e care dimostrazioni d'affetto, il 3 Agosto!.....

Mando per ciò il mio commosso ringraziamento da queste pagine a Tutti. E in particolare ai promotori dell'intima (e per ciò tanto più gradita) festa, celebrata nel mio bozzolo (1) *di Pistoja.*

TITO POGGI.

(1) *Bozzolo*, se è lecito sperare *« noi siam vermi, nati a formar l'angelica farfalla »*. T. P.

E adesso..... concimiamo!

Con sodisfazione vivissima registriamo anche noi l'accordo concluso fra gli agricoltori-consumatori di concimi chimici e gl'industriali produttori. E ne diamo merito agli artefici maggiori dell'intesa: a S. E. il Capo del Governo e a S. E. Belluzzo innanzi tutti; poi ai gerarchi della Confederazione Sindacati agricoltori fascisti, e a quelli della Confederazione Sindacati industriali.

Abbiamo coscienza d'aver contribuito un poco anche noi a tal fine, avendo sempre, il «Coltivatore» mirato all'intesa, indispensabile, e non avendo mai detto verbo che acuisse il dissidio. L'intesa è avvenuta sulla base di notevoli ribassi, tanto del *perfosfato*, quanto dei diversi *concimi azotati*.

I lettori avranno già, a quest'ora, ben saputo tutto ciò dai

giornali quotidiani. Ma giova occuparsene qui in modo particolare.

*

Le riduzioni ottenute, salvo piccolissime varianti da luogo a luogo e salvo ulteriori particolari, sono le seguenti:

Rispetto ai prezzi della primavera 1927 e dell'autunno 1926, si sono ottenuti per i fertilizzanti dei ribassi che vanno dal 20 per cento per i fosfatici, al 40 per cento e più per il solfato ammonico. Mentre, ad esempio, il prezzo dei perfosfati dati in determinati porti nella primavera di quest'anno, a seconda della distanza dalle fabbriche ha variato da Lire 1,91 a Lire 2,15 per unità di anidride fosforica, i nuovi prezzi discussi ed accettati portano tali valori rispettivamente a L. 1,55 e L. 1,85; nelle stesse proporzioni varia il prezzo del perfosfato per quintale. Mentre la calciocianamide nella primavera 1927 si è venduta, a seconda della località, da L. 118 a L. 110 al quintale franco destino, i nuovi prezzi sono rispettivamente di L. 88 e L. 85.

Per il solfato ammonico i prezzi ai transiti concordati variano da un minimo di L. 94,50 al quintale per il mese di agosto a L. 99,80 per il mese di dicembre, mentre il prezzo medio nel periodo corrispondente dello scorso anno è stato di L. 155 al quintale. Per gli altri fertilizzanti azotati, nitrati, ecc. i prezzi sono variati nelle stesse proporzioni.

*

Ora, prima di arrivare alla conclusione cui voglio giungere, e che del resto ho già esposta nel titolo della odierna nostra conversazione, mi si conceda di ridire due parole sulla questione generale: rapporti fra agricoltura e industria.

Ho sempre sostenuto, pur sollevando sussurri, che tali rapporti *debbono* esser buoni, i migliori possibili, anche nell'interesse dell'agricoltura, oltrechè di tutta la economia nazionale.

Agricoltura e industria sono anelli di una *stessa* catena. E a noi agricoltori debbono premere rapporti cordiali, vitali, simbiotici, colle industrie *più italiane*: quelle appunto che hanno diretta attinenza coll'agricoltura.

In un mio vecchio scritto le enumerai. Qui ne ricordo i tre gruppi principali:

industrie dei concimi, anticrittogamici, mangimi ecc.;

industrie delle macchine e attrezzi agrarî: dal motore all'erpice;

industrie che lavorano i nostri prodotti: cantine, oleifici, molini, canapifici, zuccherifici ecc.

Nulla vi è da guadagnare da uno stato di guerra, di sospetto, di denigrazione reciproca, mantenuto fra agricoltori e industriali.

Questi guadagnano più di noi. Certo. Ma rischiano molto, molto più, di noi. Basta una nuova invenzione o una nuova disposizione di legge perchè un'industria ne soffra, talora in modo mortale.

Questo rischio non lo vorrebbero correre gli agricoltori. Tanto è vero che, con tutti gl'inni inalzati alla cooperazione, questa non ha potuto mai sostituirsi pienamente all'industria capitalistica. E non lo potrà.

*

Quand'ero giovane, anche d'idee, avevo sperato di far sorgere il secondo zuccherificio italiano (il primo era già nato a Rieti, per mirabile opera di Emilio Maraini) con capitali degli agricoltori, a tutto loro vantaggio. Allora gli agricoltori avevano denaro.... Ma quando parlai di qualche rischio..., fuga generale! E lo zuccherificio di Rovigo, ben più tardi, sorse; ma anche per opera di quei tali industriali che hanno avuto in Italia, quasi sempre, una così «cattiva stampa». Giustissimo che gli agricoltori non amino il rischio. Il loro denaro, sudatissimo, deve essere custodito con prudenza, e impiegato nelle forme più sicure: primissima la stessa loro terra.

Ma perchè gridare alla furfanteria se, chi rischia, guadagna più di loro, e più presto?

Nei giorni scorsi era un «dalli ai mugnaî!». Ma possono, gli agricoltori, fare anche i mugnaî? Se sì, avanti, e tanto meglio. Ma se no, uniamoci anche noi per vendere il nostro grano al prezzo a noi più conveniente; ma poi non mettiamo alla gogna gl'industriali della farina perchè... dirò con somma proprietà di linguaggio... tirano un po' l'acqua al loro molino.

Scriveva giustamente in questi giorni il Commissario straordinario della Camera di Commercio di Venezia, l'amico Comm. Ugo Trevisanato, possidente, agricoltore e non mugnajo, che «dei grandi molini, parecchi hanno dovuto chiudersi e gli altri

ridurre il loro lavoro a metà» (ecco il rischio!) e «quanto ai «molini che ammassano ed incettano quasi tutto il grano, ma- «gari fosse vero, perchè allora il grano, così ricercato, salirebbe «ben presto al suo giusto ed auspicato prezzo di 140 lire!».

Insomma, come nella vita spicciola si compra e si vende secondo la *propria* convenienza, naturalmente in contradditorio, ma non in conflitto, col venditore o col compratore, così nei grandi rapporti tra agricoltura e industria, nulla dovrebbe insorgere che avesse carattere di rappresaglia. Ne avvantaggerà tutto il lavoro italiano di produzione e di trasformazione: il lavoro agricolo e il lavoro industriale.

* *

E adesso... concimiamo. Come, quanto, quando, vedremo nei prossimi fascicoli.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

Le variazioni di maturazione stagionale delle frutta.

Chi intende piantare un albero vuole accertarsi anzitutto sulla qualità del frutto che esso darà e poi vuol conoscere l'epoca della sua maturazione.

Quest'epoca viene fissata con un dato numero di giorni, ma non tutti sanno di quanto una specie o varietà anticipa o ritarda la sua fioritura e rispettiva maturazione, portandola a notevole distanza per latitudine, altitudine e longitudine. La conoscenza poi delle variazioni stagionali di maturazione ha poi un'importanza fondamentale quando si tratta di fornire i mercati, perchè bisogna conoscere i periodi nei quali un dato frutto è richiesto e la regione frutticola nella quale esso matura.

Conoscendo soltanto le costanti termiche necessarie nei diversi periodi di sviluppo della pianta non si può determinare il periodo di maturazione sufficientemente esatto poichè i raggi solari agiscono sulla pianta in un modo essenzialmente diverso che sul mercurio del termometro.

Volendo avere dei dati di paragone più positivi, oltre i rilievi termometrici, bisognerebbe trovare degli strumenti che indicassero: la

quantità di calore effettivamente consumato dalla pianta; il calore utilizzato dal terreno e l'azione derivata dalle radiazioni invisibili. alle quali si devono i processi fotochimici di accrescimento delle piante.

Le osservazioni fenologiche.

Per determinare questi fattori che indubbiamente influiscono sulla stagionalità della maturazione, si ricorre oggi alle *osservazioni fenologiche* adoperando per strumento di misurazione la stessa pianta, mentre si ricorre ancora al termometro per determinare le costanti termiche.

In una stessa regione abbastanza vasta, vengono organizzati degli osservatorî nei quali, sulle medesime piante da frutto, viene registrato il giorno in cui le piante cominciano a germogliare, poi quello in cui cominciano e terminano: la fioritura, la maturazione e la caduta delle foglie.

Naturalmente ogni osservatorio osserva le stesse specie e varietà di piante degli altri osservatorî e le osservazioni durano almeno 5 anni, ma che io porterei a 10.

In attesa che anche da noi venga organizzato un tale servizio almeno per la frutticoltura, vediamo i risultati che sono stati ottenuti finora con detti osservatorî, esponendo le deduzioni che possono essere utili al frutticoltore.

Deduzioni fenologiche per le piante da frutto.

1. *Procedendo da sud a nord, le primavere si ritardano, ma questa perdita di tempo viene poi compensata dalle giornate lunghe e calde dell'estate.*

Questo ci spiega la possibilità ormai constatata per l'Italia di allevare in tutte le nostre regioni delle varietà molto esigenti di calore, come sono ad esempio le pere e mele tardive provenienti dal nord.

2. *Ad eguale altitudine e latitudine, la fioritura primaverile e la caduta delle foglie in autunno vengono ritardate andando da ponente a levante. Ad ogni 122 Km. di distanza si ha il ritardo di un giorno.*

Genova e Ravenna, che si trovano quasi sul medesimo parallelo, da ponente a levante distano 270 chilometri. A Genova la stessa

varietà di frutta dovrebbe avere una fioritura anticipata di giorni (270 : 122) 2 e 1/5.

Presso a poco lo stesso fenomeno si deve verificare prendendo in considerazione Livorno rispetto ad Ancona, che distano in linea d'aria circa 280 Km.

Napoli che dista da Bari 250 Km. anticiperebbe la fioritura soltanto di giorni 2 (250 : 122). L'albicocco, il pesco, il ciliegio, che sono i primi a fiorire, dovrebbero subire in modo particolare questo ritardo. In generale le primizie le abbiamo prima sul litorale mediterraneo che sull'Adriatico. La costa istriana dell'Adriatico anticipa la maturazione delle primizie in confronto alla costa sul Carnaro; così la costiera della Dalmazia avvantaggia sulla costiera opposta.

3. *La fioritura estiva invece è più tarda a ponente che a levante.*

Questa sembra una contraddizione al supposto precedente, ma di fatto non lo è perchè dipende dalla maggiore costante termica che richiedono le piante a fioritura tardiva od estiva, affinchè sboccino le gemme a fiore.

Difatti le piante a fioritura primaverile richiedono la seguente costante termica per fiorire: il nocciuolo, 226° C.; il corniolo, 576° C.; l'albicocco, 843° C.; il pesco 1100° C.; l'uva spina 1138° C. Queste temperature vengono raggiunte presto anche nelle esposizioni a ponente con temperature giornaliere poco elevate nei mesi di febbraio, marzo ed aprile.

La vite che ha una fioritura estiva con una costante termica di 2875° C. ed il castagno, di 3660° C. hanno bisogno invece di temperature giornaliere più elevate nei suddetti mesi, ciò che si stenta a verificare a ponente; ma non a levante, dove il sole riscalda più intensamente.

4. *Nelle regioni montuose di media altezza, la fioritura primaverile viene ritardata, mentre quella estiva rimane la stessa.*

Ho constatato che in Liguria, dove il ciliegio arriva a metri 1200 di altitudine, esso fiorisce il 27 aprile (1) e matura dopo 80 giorni (16 luglio) mentre a Genova in riva al mare matura il 15 maggio e fiorisce il 10 marzo. Si ha quindi un ritardo di fioritura di 48 giorni corrispondenti a giorni 4 per 100 metri di altitudine.

Nella stessa regione, il castagno che è di fioritura estiva fiorisce contemporaneamente a 500 e a 700 metri di altitudine.

5. *La maturazione avviene tanto più ritardata quanto più si sale, poichè l'autunno comincia prima.*

---

(1) Ma proprio il 27??? T. P.

Si sa che per ogni 173 metri di altezza, si ha un abbassamento di temperatura di un grado Celsio. Riferendomi ai dati sopra esposti raccolti in Liguria e sapendo che dalla fioritura alla maturazione a Genova la costante termica del ciliegio è di (2778° C.—1265) 1513° C. ripartiti in giorni (10 marzo al 15 maggio) 66, corrispondenti a 23° C. giornalieri (1513° : 66).

A 1200 m. di altitudine sull'Appennino, il ciliegio matura i suoi frutti in 80 giorni dopo la fioritura il che equivale a (1513° C. : 80) 18° C. al giorno, perchè giornalmente si hanno 5 gradi meno di calore corrispondente a (5 × 173) 865 metri di altitudine.

6. *La maturazione a levante è più anticipata di quella a ponente.*

7. *Per ogni 100 metri di altitudine corrispondono giorni 1.2 di ritardo di vegetazione e giorni 4.1 di ritardo di fioritura e di maturazione.*

8. *Ad ogni grado di latitudine verso Nord, corrisponde un ritardo di vegetazione di giorni 2.6 e si prolunga di due giorni il periodo vegetativo.*

L'Italia per la sua conformazione geografica ha una differenza di latitudine fra gli estremi di circa 11 gradi (Vetta d'Italia, 47° 5'-30'' lat. N. e l'estremo sud della Sicilia all'Isola delle Correnti (Siracusa 36° 38' 35'' lat. N.) posizione geografica fortunata che ha una svariata e complessa produzione di frutta poichè si trova proprio nel centro della zona frutticola Europea che è fra il 35° grado ed il 64° grado latitudine N.

Secondo me questi dati hanno bisogno di conferma per l'Italia e sarebbe bene che venissero determinati con ulteriori osservazioni fenologiche sopra le principali piante da frutto.

Se si verificassero abbastanza esatti e tenuto conto dell'influenza che hanno: la posizione, la longitudine e l'altitudine, si potrebbero fare idealmente 5 zone di maturazione corrispondenti a 2 gradi di latitudine ciascuna, con una differenza di maturazione di giorni 5,2 fra una e l'altra.

La I^a^ Zona più calda (36-38° lat.) comprenderebbe tutta la Sicilia.

La II^a^ Zona (38-40° lat.) Calabria e la provincia di Cagliari.

La III^a^ Zona (40-42° lat.) da Roma al Golfo di Taranto più la provincia di Sassari.

La IV^a^ Zona (42-44° lat.) avrebbe per limite settentrionale Firenze.

La V^a^ Zona oltre i 44° lat. tutta l'Alta Italia.

D. Tamaro.

In difesa delle Capre[1]

Eccellenza,

Ho appreso con sorpresa come il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 5 Gennaio abbia, su proposta della Eccellenza Vostra, deliberato di imporre ai possessori di capre una tassa annua di L. 20 per capo.

Questo fatto corrisponde alla condanna a morte di questi utili animali, i quali fin dai tempi mitologici hanno fornito il latte agli abitanti del bacino del Mediterraneo.

Tale sentenza è motivata dal fatto che nella Campania e nella Basilicata ed in altre regioni del Mezzogiorno le capre furono la cagione della degradazione silvana della montagna. Ma questi danni sono da attribuirsi alle Amministrazioni Comunali delle regioni montane, spesso in balìa di ingordi proprietarî di capre, i quali, pur di ritrarre lucri personali, non ebbero scrupolo a danneggiare le proprietà comunali. (La soppressione di queste Amministrazioni non è uno dei minori meriti del Governo). *Per contro, le capre che pascolano nei boschi cedui appartenenti a privati non vi cagionano danni, anzi vi recano vantaggi.*

Le capre che fin dai tempi più remoti pascolano sul monte Circello, di mia proprietà (Omero narra che la maga Circe ne offrì il latte al savio Ulisse) sono in queste condizioni e quindi non vi è ragione alcuna di sopprimerle.

Allorquando trenta anni fa acquistai l'ex feudo di S. Felice Circeo, rinvenni nel bosco ceduo delle capre, le quali dalle vicine montagne venivano a svernarvi. Constatato come esse mi arrecavano vantaggi economici, ho seguitato a riceverle, e presentemente ne albergo oltre a 300 capi.

Detto ciò, posso assicurarle che nessuno più di me tiene al buon andamento della mia proprietà, per la di cui bonifica agricola ho speso diverse centinaia di migliaia di lire. Si può dunque esser certi che se avessi constatato che le capre vi recavano il minimo danno, non le avrei tollerate.

A varie riprese il Ministero dell'Agricoltura ha creduto di dovermi interdire il pascolo delle capre; ma poi avendogli dimostrato che queste non solo non danneggiavano la mia proprietà, ma anzi l'avvantaggiavano, questa misura venne revocata.

---

(1) *Lettera di James Aguet a S. E. l'On. Ministro dell'Economia nazionale.*

L'anno scorso la detta proibizione essendo stata ripetuta, inoltrai all'Ispettorato forestale di Roma in data del 5 Febbraio 1926 (ved. allegato 1) una domanda per ottenere la revoca di questa decisione.

Il detto Ispettorato avendo mandato sul sito un funzionario competente, il Consiglio provinciale (sezione forestale) in seguito al suo rapporto autorizzò, con deliberazione del 7 Aprile 1926, (vedi allegato n. 2) il pascolo delle capre escludendo soltanto i siti in cui il legname non aveva raggiunto un sufficiente sviluppo. Nelle altre località le capre non danneggiano le piante, anzi recano loro vantaggio, perchè il loro pascolo rappresenta una specie di potatura dei boschi cedui (1). Esse infatti ne incidono i rami inferiori, col risultato che la linfa sale in alto, ingrossa il tronco ed aumenta la quantità del legno che ogni quindici anni converto in carbone.

Inoltre, siccome obbligo questi animali a pernottare in apposito recinto chiuso, ne ottengo una quantità non indifferente di ottimo stabbio, utilizzato poi per l'impianto di medicai, il di cui prodotto serve all'allevamento di cavalli destinati all'Esercito nazionale.

Riassumendo, risulta che per opera delle capre i rami inferiori del mio bosco ceduo, i quali non hanno valore alcuno, vengono trasformati in cavalli, dei quali diminuisco così l'importazione, contribuendo per tale fatto alla rivalutazione della lira.

Poi è da considerare che le capre rappresentano un fattore importante dell'alimentazione della finitima popolazione di S. Felice Circeo, alla quale forniscono cacio e sopratutto il latte indispensabile ai bambini ed agli ammalati di febbre malarica. Infine si deve tener conto che l'affitto delle capre mi rappresenta un introito di qualche importanza (per la stagione in corso L. 9000), che perderei completamente se dovessi rinunziare al pascolo delle capre, perchè non è possibile sostituirvi altro bestiame, il quale, per via delle zecche, non può sussistere sul monte Circello. Ora io pago per il detto monte una tassa fondiaria non indifferente, della quale dovrei allora essere sgravato, visto che il medesimo non mi darebbe più frutto.

Ciò rappresenterebbe un danno per l'Erario, per la Provincia e per il Comune; e tutto ciò senza che vi sia alcun vantaggio per la collettività.

L'esistenza dei caprai, i quali trascorrono l'estate come l'inverno in rozze capanne, non è di certo agevole; per ciò il loro numero presenta già ogni anno una forte diminuzione, quindi credo di poter

---

(1) Qui, caro Aguet, pur anch'io trovando che la tassa sui caprini non è una bella cosa, faccio molte riserve sulla potatura eseguita da loro! T. P.

affermare che il dover pagare una tassa di 20 lire per ogni capra obbligherebbe la maggior parte di essi a smettere la loro industria, a meno di poter accrescere in proporzione i prezzi dei generi che vendono alle popolazioni viciniori, aumentando cioè il caro-vivere, fatto che di certo non è nelle intenzioni delle Autorità governative e che non credo effettuabile.

E ammettendo anche che ciò possa avvenire, dove vuole che un capraio che possiede 300 capi si procuri la somma di Lire 6000 che secondo il progetto di legge egli dovrebbe versare alle autorità comunali prima di immettere le sue capre nella mia proprietà?

Questa prescrizione è la condanna a morte delle capre, fatto che non ritengo utile all'economia nazionale e che recherebbe inoltre un danno ai bilanci comunali per la cessazione della tassa sul bestiame. Riassumendo la presente, vengo, Eccellenza, a pregarla di voler permettere ad una persona la quale da vari lustri si occupa con qualche successo di agricoltura ed anche di questioni economiche, di rompere una lancia a favore della capra, perchè se molte d'infra esse hanno arrecato al patrimonio silvano danni enormi, talune, come quelle che pascolano sul Monte Circello, rappresentano una fonte di ricchezza che non è lecito annientare.

Il pascolo delle capre deve esser proibito, ovvero autorizzato secondo le condizioni della proprietà in cui il medesimo ha da praticarsi.

Con perfetta osservanza. JAMES AGUET.

Raccolto granario scarso?

Pensiamo a tempo ai frumenti da seme

La stagione granaria che fino a tutto maggio era corsa in generale discretamente favorevole, salvo in qualche regione Meridionale ove erano mancate le pioggie, coi primi di giugno si fece avversa e ha portati danni che si possono definire incalcolabili. Le nebbie mattutine e le temperature altissime che si raggiunsero troppo repentinamente, diedero un terribile colpo ai seminati: sia con le ruggini che per questo andamento si poterono sviluppare in modo impressionante, e sia con il troppo caldo che provocò una *stretta* fortissima, tanto da fare anticipare la mietitura di oltre 10 giorni.

Ma malgrado tutto ciò, per merito di molti agricoltori che hanno imparato a saper combattere e vincere anche le avversità climatiche, la cifra della produzione granaria totale italiana sarà alta lo stesso. Vi sono agricoltori che hanno raggiunte produzioni unitarie, su larghissime superfici, di 35, 40, 45 e perfino 50 q.li per ettaro!

Ecco ancora una volta, con ciò, confermato che la produzione agricola dipende per circa il 90 per cento dalla *volontà* dell'agricoltore.

Se tutti gli scontenti, che si sono viste frustrate le loro speranze e le loro previsioni senza base sicura, faranno uno *scrupoloso* esame di coscienza, e se saranno all'altezza di comprenderlo, troveranno con certezza matematica da imputare a sè stessi un gran numero di *colpe* che hanno contribuito in preponderanza ad abbassare la produzione. Provi ciascuno a porgersi le seguenti domande, e prima di rispondere ci pensi su bene, e ne trarrà sicuramente esperienza e importanti insegnamenti.

1) La varietà o razza che si è seminata è adatta al grado di fertilità del terreno? — 2) Se l'ambiente è favorevole allo sviluppo delle ruggini, si è provveduto a coltivare una varietà o razza che avesse sufficiente resistenza a questi parassiti? — 3) Se il terreno è soggetto a siccità, si è pensato a coltivare una razza precoce e che avesse marcate caratteristiche di resistenza alla stretta? — 4) I terreni furono preparati bene e a tempo? — 5) Le semine furono eseguite a macchina o comunque a tempo opportuno e con la dovuta intelligenza e perizia? — 6) E le concimazioni? — 7) Così le cure colturali furono eseguite integralmente e a tempo?

Se a tutte queste domande la coscienza potesse rispondere nettamente *si*, non vi sarebbe motivo di lamentarsi, perchè la produzione unitaria sarebbe sicuramente alta e comunque pari al grado di fertilità al quale si sono saputi portare i proprî terreni (1).

I nostri illustri genetisti non per loro trastullo vanno creando centinaia e centinaia di differenti razze di frumenti, ma per poter soddisfare continuamente le esigenze *sempre maggiori* dei diversi e svariati ambienti. Grazie a loro oggi l'agricoltura ha a disposizione magnifiche razze, che, se sfruttate razionalmente, impiegandole sapientemente secondo i loro caratteri e le loro differenti esigenze, nei varî ambienti per i quali sono state create, potranno vincere (come già tanti hanno vinto) anche le avversità climatiche.

Ora però più che recriminazioni inutili, bisogna trar profitto dalla esperienza passata perchè non abbiano a ripetersi i soliti errori. L'e-

---

(1) Proprio così! T. P.

poca delle prossime semine non è molto lontana; s'incominci quindi a provvedere a tempo le sementi di razza pura e selezionata, per non correre il rischio che arrivino troppo tardi o che si trovi esaurita la razza che si desidera.

Per questi acquisti è bene rivolgersi alle Associazioni che per la loro serietà diano sicuro affidamento; e da queste si dovrà esigere che i sacchi portino i cartellini dei RR. Istituti che per legge sono incaricati del controllo, con la dichiarazione dell'autenticità della razza, della percentuale di purezza e di germinabilità.

Qui appresso diamo brevi cenni sulle caratteristiche delle migliori razze di frumento da seme, perchè ognuno possa regolarsi per scegliere quella adatta per i suoi terreni.

Incominciamo a dividere i frumenti, rispetto alla precocità, nelle seguenti quattro categorie:

Precocissimi, precoci, a maturazione normale e tardivi.

Appartengono alla prima, il *Mentana*, l'*Ardito* e il *Villa Glori*, tutti e tre adatti per terreni fertili e suscettibili di elevatissime produzioni.

L'*Ardito* lo sanno tutti oramai quali terreni vuole e quali produzioni miracolose può dare.

Il *Mentana*, di qualche giorno più precoce dell'Ardito, è alquanto meno resistente all'allettamento di questo, non è danneggiato dagli uccelli perchè ha i granelli fortemente serrati nelle glume; è adatto oltre che, come l'Ardito, pei terreni fertili, anche per quelli di collina: ma la sua specialissima prerogativa è quella di resistere fortemente alla siccità e per conseguenza di non temere affatto la stretta. Difatti, questo frumento, oltre che nell'Italia Centrale e Settentrionale, si va largamente estendendo nell'Italia Meridionale e nella Sardegna, ove in questo anno di grandissima siccità ha date produzioni insperate laddove i grani locali sono *completamente falliti*.

Il *Villa Glori* è per i terreni col più alto grado di fertilità, perchè non alletta in modo assoluto, e per gli agricoltori che vogliono poca paglia e molto grano.

Tra i *precoci* vi sono il *Fausto*, il *Dante*, l'*Attilio* e l'*Edda*, tutti che maturano da tre a cinque giorni dopo i primi tre.

Il *Fausto* è quanto di più perfetto abbia potuto fino ad oggi raggiungere la genetica per la resistenza all'allettamento. Il *Dante*, l'*Attilio* e l'*Italo* sono anche questi buoni frumenti, ma resistenti alquanto meno del primo all'allettamento.

L'*Edda* è la *sorella* dell'Ardito ed ha anche quasi le stesse prerogative. Differisce per il colore della spiga che è bianca (carattere

questo importante perchè richiama meno gli uccelli), per le granella che sono più grandi. Ha inoltre il culmo più alto, la spiga alquanto più lunga e maggiore accestimento. E' insomma un frumento bellissimo che promette di diffondersi largamente. Peccato che questo anno vi sia ancora poco seme disponibile!

Fra i frumenti a maturazione normale, vi sono, oltre ai vecchi originari: *Rieti*, *Gentil Rosso*, *Cologna*, ecc. e le varie selezioni di questi, che si dovrebbero preferire perchè quasi sempre provengono dai migliori biotipi, anche altri frumenti che si sono affermati quà e là nei varî differenti ambienti: quali il *Luigia*, adatto per il Grossetano, per i terreni non molto fertili dell'Agro Romano e per i terreni di valle e di collina dell'Umbria, il *Cervaro* adatto per i terreni di collina. Lo *Zara*, pure buonissimo frumento, adatto per terreni anche fertili e suscettibile di alte produzioni. In questo gruppo non vi sono frumenti indicati per terreni molto fertili perchè quasi tutti peccano per la resistenza all'allettamento.

Fra i tardivi invece abbiamo buonissimi frumenti con attitudini ad elevatissime produzioni e resistenti discretamente all'allettamento. Fra questi va prima di tutti annoverato ancora e sempre l'imbattibile e vecchio *Carlotta*, oltre che per la resistenza all'allettamento, anche e principalmente per la resistenza alle ruggini, che anche negli ambienti più disgraziati e nelle annate più pessime non lo toccano affatto. Questo frumento, messo in mano ad agricoltori inesperti e portato erroneamente in ambienti che non sono ad esso adatti, ha dati cattivi risultati e per questo si è molte volte e da molti ingiustamente denigrato: ma vi sono all'incontro molti agricoltori che lo coltivano dai primi anni che fu messo in commercio, e non hanno avuto mai, nè hanno, intenzione di sostituirlo. Esso se coltivato bene nei terreni fertili e *freschi* (solo ambiente suo) è sempre il migliore su tutti, anche i più recenti.

Vi sono poi il *Varrone*, il *Vittorio Veneto*, il *96* e il *Virgilio*. Quest'ultimo pure un frumento nuovo, come l'Edda, che si estenderà moltissimo a scapito dei confratelli tardivi.

In questa breve rassegna non abbiamo parlato dei frumenti *duri* che si coltivano largamente nell'Agro Romano e nell'Italia Meridionale e Insulare. Anche per questi abbiamo da dare suggerimenti importanti.

Il *Cappelli* è un frumento duro che potremmo chiamare l'*Ardito* dell'Italia Meridionale; difatti esso oltre ad avere un granello bellissimo e assai ricercato dai molini per il semolino di qualità supe-

riore che dà, ha anche la meravigliosa prerogativa di non temere affatto le più terribili siccità. Nell'arido Tavoliere, senza avere affatto pioggia da marzo a giugno è riuscito a dare 25, 30 e perfino 35 quintali per ettaro! Ormai è diffuso largamente, oltre nelle Puglie, ove si coltiva su varie migliaia di ettari, anche nelle Calabrie, nella Basilicata e Sicilia.

Vi sono poi i *Dauni*, il *Milazzo* e il *Cencelli* pure buonissimi frumenti duri e assai diffusi. Quest'ultimo assai indicato per l'Agro Romano.

Infine, i genetisti hanno pensato anche per le alte colline e le montagne. Vi sono le seguenti varietà tutte pregevolissime: prima di tutte la *Baionette*, poi lo *Zara*, il *Gregorio Mendel* e il *Costacalda*.

E. G.

Il formaggio di Roquefort

Siamo nella patria del re dei formaggi: pittoresco e ricco villaggio che domina le nude colline ed il desertico piano di Larzac. I vecchi casolari si addossano alla massa rocciosa che presenta le famose gallerie dove si porta a maturare la pasta di crema, venata di marmorazioni bluastre e tanto ricercata dai più distinti ghiottoni. Mandrie di pecore si arrampicano sui ripidi pendii del calvo colle ed i leggiadri canti dei « loupillards » rompono il monotono silenzio che regna generalmente in quella regione.

Le pecore che vi si allevano sono perfettamente acclimatate all'ambiente ed hanno una spiccata attitudine lattifera, carattere questo che è stato ottenuto con una paziente e metodica selezione centenaria. Durante il giorno brucano le esili erbette di quel terreno pietroso ed alla sera ritornano all'ovile dove sono attese per la mungitura dalle donne che portano i caratteristici lunghi calzoni. Il latte viene schiumato e quindi si lascia in riposo per almeno tre ore. Si riscalda poscia lentamente e si lascia tutta la notte nelle giare di terra cotta verniciata. Alla mattina si screma parzialmente e con la crema si prepara il burro. Il latte semi-scremato invece si riscalda in una caldaia e vi si aggiunge del presame ottenuto dallo stomaco di agnello. Successivamente si leva la massa coagulata dalla caldaia

e si mette entro stampi forati di terra cotta verniciata che sono alti 10 cent. ed hanno un diametro di 20 cent. Questo lavoro procede nel modo seguente:

In ogni stampo si mette uno strato di pasta di 3-4 cent. che si ricopre con del pane ammuffito; poscia si dispone un secondo strato analogamente al primo ed infine l'ultimo strato che non si cosparge di pane ammuffito. Le « fesselles » disposte a due a due, si lasciano in riposo per facilitare lo scolamento del lattino che ancora si trova nel coagulo.

Il pane ammuffito si ottiene facendo cuocere una pasta formata di un terzo di farina di segale e due terzi di frumento e che è stata resa acida con dell'aceto. Dopo la cottura la pasta si lascia in un locale fresco per circa due mesi e poscia si leva la crosta ed il resto si taglia, si fa disseccare e si riduce in una polvere fina che servirà per spargere sulla cagliata e permetterà al formaggio di acquistare un profumo speciale e le caratteristiche venature bianco-bluastre.

Le fesselles di formaggio, quando è uscito la maggior parte di lattino, si mettono nei tunnels caldi e umidi e poi si portano in un locale asciutto e aerato perchè la pasta acquisti una certa consistenza. Quindi si levano gli stampi ed il formaggio si porta entro cassette speciali nelle caverne sotterranee dove circola costantemente una corrente di aria fresca ed umida. Qui ogni forma di formaggio viene salata sulle due faccie e due giorni dopo si strofina con uno straccio e si spazzola per levare lo strato attaccaticcio che si forma alla superficie. Per facilitare la maturazione del formaggio e lo sviluppo del Penicillium glaucum (1) si buca con lunghi aghi ed in fine si mette nelle cantine di maturazione in cui resta due o tre mesi. Nella caverna viene periodicamente pulito dalla muffa biancastra che lo ricopre esternamente.

Il formaggio che si ottiene è veramente squisito ed ha un bouquet tipico che inutilmente si è cercato di imitare. La sua rinomanza è mondiale e l'industria casearia francese è superba di avere un tipo di formaggio così squisito e così universalmente ricercato e stimato.

L. Zanotti.

---

(1) Una delle *muffe* più comuni. T. P.

Ancora sulle Cattedre Ambulanti di Agricoltura

On. Direttore del Giornale *Il Coltivatore*

Seguo con molto interesse gli articoli che il Suo pregiato Giornale pubblica sull'argomento riguardante la *Carriera* (?) dei Cattedratici Ambulanti, e mi compiaccio con i D.ri Chimenti e Marinangeli per i voli... delle loro giovanili fantasie e per l'ottimismo delle loro legittime aspirazioni.

Spero vorrà permettere anche a me di entrare in argomento, parlando però della dura realtà delle cose e dei fatti, richiamando l'attenzione sulla *Carriera* (a rovescio) di tutti quei Cattedratici che, come me, ebbero la sfortuna di non trovarsi in sedi di Capoluoghi di Provincia allorchè venne alla luce la Legge di riforma del 7 Aprile corrente anno. Questa Legge quando si è trattato di sopprimere le Cattedre non provinciali ha considerato le Istituzioni addirittura statali; quando però avrebbe dovuto tutelare gli interessi dei funzionari, *retrocessi* senza colpa nè demeriti, allora questi non hanno avuto nemmeno la consolazione di essere considerati *quasi-statali* (classificazione del Dott. Marinangeli).

Per meglio chiarire l'idea offro l'esempio della mia brillante carriera di Cattedratico!

Da 22 anni dirigevo Cattedre autonome (una delle quali attualmente è in capoluogo di Provincia).

Da 17 anni dirigevo la Cattedra di Spoleto che per importanza territoriale ed agricola superava molte altre Cattedre provinciali (2 Circondari, quattro Sezioni, 221.866 ettari).

L'ideale sciocco di voler fare qualche cosa di buono per l'agricoltura del mio paese mi ha più di una volta fatto respingere proposte di sedi provinciali, VINTE ANCHE PER CONCORSO.

Durante il mio non breve cammino di cattedratico ho dato prove sufficienti di non aver demeritato.

Ed ora la mia *carriera* (?) dove mi ha portato? Mi sono visto automaticamente *retrocesso* a Reggente... *pardon*, a Direttore di Sezione che a 53 anni suonati, secondo le idee del collega Marinangeli deve... *galoppare* (sic!) per far riposare il forse giovanissimo Direttore della Cattedra Provinciale, il quale, (beato lui) andrà in automobile ed io... a piedi!

Ecco la carriera dei vecchi cattedratici; ecco la realtà delle cose; ecco l'*ispettorato* del collega Chimenti; ecco l'*onorato e dignitoso riposo* del collega Marinangeli!

Il dilemma è atroce: far tacere la *dignità* o far tacere lo *stomaco*.

Spoleto, 2 agosto 1927. F. FRANCOLINI.

Libri nuovi

Dr. BERNARDINO PETROCCHI — *L'agricoltura nella provincia di Firenze.* — Edito a cura della Camera di Commercio e industria della provincia di Firenze. - 1927 - Anno V. — L. 50.

Lavoro pregevolissimo. Monografia agraria, tecnica, economica, statistica, della provincia di Firenze; ricca delle più importanti cifre, illustrata da stupende fotografie e da nitidi diagrammi e tavole.

Volume grosso (516 pagine) ma non pesante: ordinato nel modo migliore; scritto con grande competenza e amore, anzi passione, per l'agricoltura, per Firenze e il suo contado, e per l'Italia.

Una monografia di questo genere per ogni provincia italiana, e avremmo un'inchiesta agraria meravigliosa. E viva sempre, perchè man mano i volumi si potrebbero aggiornare. Le altre inchieste invecchiavano mentre si compilavano; e, finite, erano sorpassate dal tempo e dagli eventi.

Bravissimo Petrocchi! E lode anche alla Camera di Commercio di Firenze che si è fatta editrice dell'opera magnifica. Petrocchi e Chierichetti, due egregi amici miei, hanno dato un luminoso esempio al Paese. T. P.

Ing. M. MONICELLI — *Manuale pratico Vademecum del Perito grandine* - Terza edizione - Manuale Hoepli - Hoepli, Milano.

E' un prontuario di notizie e di dati necessari a chi si occupa di perizie grandine, compilato con metodo e dottrina.

L'almanacco degli agricoltori 1927 - Anno XI - Roma - « La Rivista Agricola » Editrice.

E' un emporio di note agricole opportunamente scelte e dettate da valenti agronomi, che riguardano ogni parte dello scibile agrario. Intermezzi di poesiole, proverbi, racconti, rendono più attraente la lettura.

Dott. M. GUARDASONI — *Stima dei foraggi insilati* - Reggio Em. - Tip. G. Notari e figli, 1925.

Vi si tratta della stima dei foraggi insilati, pratica nuova come la è quella della conservazione stessa dei foraggi. L'A. porta al problema sue vedute, sorte dalla visione pratica dell'argomento, ripromettendosi di ritornarci sopra, man mano che sarà in possesso di altri dati o studi al riguardo.

ID. — *Silos americani o Silos cremaschi? Note per gli agricoltori della prov. di Reggio Emilia.*

Si conclude a favore dell'adozione del cremasco o italiano, utilizzabile in qualunque podere per piccolo che sia.

Dott. M. PLOSA, *Catt. Amb. - Cremona — E possibile diminuire il costo di produzione del latte?* - Cremona - Tip. B. Sanclementi - 1927.

Ottime norme, dettate da considerazioni profonde, per riuscire a ridurre il costo di produzione del latte, onde superare vittoriosamente questo periodo di crisi d'assestamento economico. *l. g.*

Briciole

Coltivazione della Sughera - Usi e commercio del suo prodotto — V. Flores - Casalmonferrato - F.lli Ottavi - 1927 - L. 12.

La *sughera* è pianta arborea industriale di primissimo ordine, che produce materia prima per molte industrie, sempre più ricercata e quindi sempre meglio pagata. In Italia si potrebbe coltivare di più la Sughera, e sfruttarla con metodi più razionali.

Per far presto, ecco la guida nel buon manuale del Flores, chiaro, ordinato, completo.

T. P.

♣

Pecore Karakul.

La Redazione, e successivamente il Sig. Tonini e il Dott. Guercini (1) ebbero ad occuparsi delle *Karakul*, illustrandone i pregi e l'opportunità di introduzione in Italia.
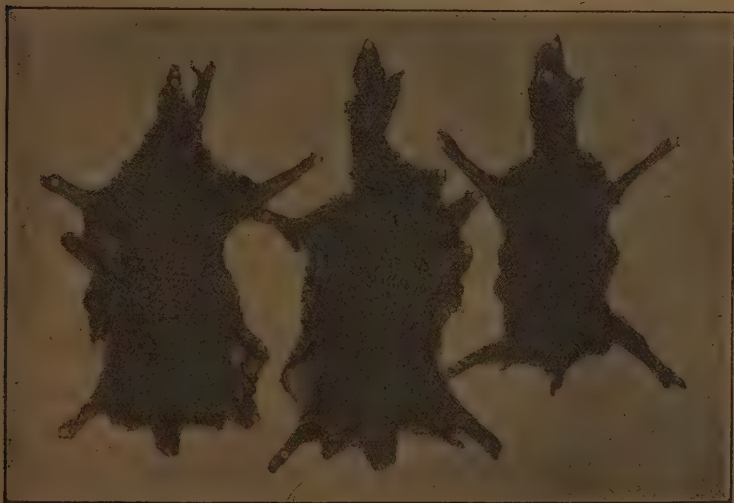
Fig. 12. — Pelli di agnellini Karakul.

Presentiamo volentieri ai lettori del « *Coltivatore* », le due fotografie che ci sono state favorite cortesemente dal Sig. Tatocico — della Scuola di Cocorozeni - Romania —.

(1) Vedi « Coltivatore » n. 36 del 1926 e nn. 8 e 10 del 1927.

Bisogna studiare le possibilità di incrocio delle Karakul colle pecore nostrane, ed a questo proposito segnaliamo oggi l'opera e le pubblicazioni del Dott. Gugnoni (1) che da qualche anno lavora con profitto in questo campo.

Sono interessanti i resultati degli incroci Karakul colle pecore Vissane e colle pecore Perugine, ma certamente i Meticci Karakul

Fig. 13. — Giovane ariete Karakul di 4 mesi.
Allevamento della Scuola di Cocorozeni.

— Leccesi e più particolarmente i 3/4 Sangue Karakul — Leccese sono di maggiore importanza.

Il Dott. Gugnoni afferma, che il carattere *riccio-Karakul* sembra manifestarsi in questi meticci, nel grado più ricercato, non alla nascita ma un poco più tardi: ciò che porta sensibili vantaggi! E conclude dicendo: « La pecora leccese di varietà nera, non solo si presta ottimamente alla produzione di pellicce *simili-astrakan*, ma essa occupa certamente uno dei primi posti fra le razze ovine europee meglio adatte a tale scopo ».

(1) Dott. Gugnoni Cesare - del Laboratorio di Zootecnia - Istituto Superiore Agrario di Perugia.

Q.li 84 90 di latte e q.li 4.109 di burro per vacca e per anno?

Una vacca *Jersey* di tre anni, nella stalla di W. I. Thornley di Oregon — California — sembra abbia raggiunto queste belle cifre di record nella produzione.

♣

Il prato-gelso

è una buona e utile coltivazione dovunque non siavi frequenza di brine primaverili, dalle quali si può tuttavia difendere — qualche volta — con nubi artificiali. Fornisce altresì cospicuo reddito.

Pel prato-gelso sono preferibili gelsi di un anno non innestati, ma di buona foglia.

La coltivazione del prato-gelso è di estrema facilità e può dirsi che si riduca al taglio annuale al piede per trarne il prodotto; a sarchiature per combattere le male erbe; ed a periodiche concimazioni.

♣

Pesche multiple.

Alcuni peschi, nati da seme o innestati, alla caduta dei petali presentano in qualche anno gruppi di due a cinque peschine, che generalmente cadono presto. Si tratta di piante, i cui fiori portano due a cinque pistilli: carattere che si trasmette ereditariamente.

I vivaisti ed i frutticultori devono assicurarsi che tale difetto non esiste nelle piante madri, dalle quali prendono gemme da innesto. Così spiega Geo. P. Weldon, in Pacific Rural Press, 21 maggio 1927.

♣

Granturco in abbondanza.

Secondo la rivista sopra citata: Nel 1926, Fra Marshall, di Dola, contea di Hardin, Ohio, superava ogni record mondiale raccogliendo una media di hl. 144,05 di granoturco sgranato e secco da ciascuno di 4 ettari che aveva seminato. L'anno scorso superò il proprio record raccogliendo in quello stesso terreno hl. 151,79 ad ettaro. Il granoturco era della stessa varietà *Clarage* adoperata l'anno prima. Il terreno è buono, ben drenato, ben lavorato e ben concimato; le buche distanti tra loro 80 cm. in un senso e 85 cm. nell'altro, ricevettero 4 semi ciascuna, in modo che i campi contarono 50 mila piante produttive ad ettaro.

Al telefono.

— *Bisogna che sistemi i tini in cemento: la vendemmia si avvicina!*

— Mah! Se attenderà ancora non sarà più in tempo ad effettuare la silicazione.

— *Come si dovrà procedere perchè questa operazione riesca bene?*

— Previa accurata pulizia dell'interno dei tini, si eseguiranno tre trattamenti con soluzione di silicato di potassio puro, rispettivamente in ragione del 30 % (I°) — 40 % (II°) — 50 % (III°), supponendosi la densità del silicato a 34 Bé.

— *Quale intervallo di tempo dovrà esser tenuto fra i trattamenti?*

— Si attenda che ogni strato sia asciutto. E' bene che i recipienti sieno lasciati aperti affinchè la circolazione dell'aria impedisca all'anidride carbonica di facilitare la decomposizione del silicato.

Rivista della stampa italiana ed estera

Sistemi di abbeveramento per le vacche da latte.

Abbiamo seguito con vivo interesse il sereno dibattito, svoltosi in questi ultimi tempi nel « Bullettino dell'Agricoltura » di Milano, tra personalità di spiccata competenza, sulla importanza dell'abbeveramento fisso delle vacche da latte, in confronto di quello a volontà.

Riportiamo questo articolo riassuntivo, pubblicato nel n. 30 del citato Periodico, che può dare anche ai nostri lettori una precisa idea dell'argomento.

« L'interessante discussione che l'egregio ing. Zanella ha sollevato circa il sistema di abbeveramento alle vacche da latte, riteniamo debba ormai essere chiusa.

Gli interlocutori — studiosi e agricoltori pratici — nel complesso si sono tutti decisamente schierati a favore del sistema di abbeveramento a mezzo di vaschette.

Solo un agricoltore ha spezzato una lancia a favore del vecchio sistema: il signor Cesare Castaldi di Abbiategrasso il quale, pur non negando il maggior rendimento in latte delle vacche abbeverate a volontà, fa le seguenti osservazioni:

— « In primo luogo la vacca abbisogna di moto, anche per dar tempo al personale di pulire la posta, rifare la lettiera, raccogliere l'erba o fieno gettato dalla greppia, lavori che difficilmente si fanno quando le vacche sono nella stalla. Nel medesimo tempo si ha mezzo di osservare lo stato di salute delle bestie, se bevono volentieri, se zoppicano, oppure se sono in calore » —.

Le osservazioni dell'egregio sig. Castoldi hanno indubbiamente valore. Esse però sono superate dal vantaggio di una maggiore produzione di latte che tutti affermano esistente nella misura di un litro per capo e per giorno. Per di più non è detto dai sostenitori dell'abbeveramento nella stalla che le vacche non debbano muoversi più... Tutti anzi sono d'accordo sulla necessità del movimento che può essere compiuto, anche se non esiste più la necessità dell'invio delle vacche all'abbeveratoio.

Resta ancora un punto da delucidare, quello cioè del reale aumento della produzione lattea, punto nel quale tutti — escluso il Marchese Stanga — sono dubbiosi — non sul fatto dell'aumento, — ma per quanto riguarda la misura dell'aumento stesso.

Ora a questo proposito siamo lieti di comunicare che il sig. Carlo Biancardi, proprietario conduttore di quattro aziende nel Basso Lodigiano, con stalle munite di vaschette, si è dichiarato disposto a eseguire delle esperienze... a suo danno.

Nella prossima stagione invernale, previo accordo colla Direzione della Società Agraria di Lombardia, egli farà prove dirette a stabilire quale diminuzione di latte subiranno le diverse sue stalle, togliendo l'acqua alle vaschette, ed abbeverando le vacche all'abbeveratoio. L'esperienza — che sarà condotta con scrupolo dal signor Biancardi e secondo un programma che sarà previamente stabilito — riuscirà indubbiamente conclusiva e probatoria.

Anticipiamo i nostri ringraziamenti all'egregio sig. Biancardi e ci riserviamo di far conoscere ai lettori nostri, a suo tempo, le modalità dell'esperimento e i risultati che se ne saranno ottenuti.

Ci risulta infine — per cortese comunicazione fattaci dall'ing. Zanella — che il Sindacato ingegneri di Milano ha iniziato lo studio dei diversi sistemi di impianto d'abbeveramento a vaschetta, studio diretto a mettere in evidenza i pregi dei diversi sistemi, e i costi d'impianto e di funzionamento.

Il problema quindi — che è indubbiamente importante — s'avvia alla sua soluzione, con beneficio non indifferente dell'economia nazionale ».

Uffici e consigli provinciali dell'economia. *(Regio Decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071*, **G. U. n. 155 del 7-7-1927).**

Art. 1. — In ogni provincia è istituito, con sede nel capoluogo, un ufficio provinciale dell'economia. Ad ogni ufficio è preposto un direttore.

Gli uffici provinciali dell'economia dipendono dal Ministero dell'Economia Nazionale, curano l'esecuzione dei suoi atti e provvedimenti e promuovono, sotto le sue direttive, lo sviluppo economico della provincia. Essi funzionano altresì come uffici di segreteria dei Consigli provinciali dell'economia.

Tutti gli uffici dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale che abbiano sede nel capoluogo della provincia possono essere fusi con l'ufficio provinciale dell'economia o ad esso aggregati.

Gli uffici dipendenti dal Ministero dell'economia, che non abbiano sede nel capoluogo possono essere posti alla dipendenza dell'ufficio provinciale, come sezioni staccate.

Agli uffici provinciali dell'economia sono applicabili le disposizioni della legge sui poteri dei prefetti.

Le spese per il mantenimento degli uffici provinciali della economia sono interamente a carico del bilancio dei rispettivi Consigli.

Art. 2. — Gli uffici provinciali dell'economia:

1. funzionano da osservatori del locale movimento economico e sociale e raccolgono i dati e le notizie che interessano tale movimento;

2. di intesa con le altre istituzioni e con gli altri uffici competenti, che esistono nella provincia, promuovono iniziative aventi per scopo l'incremento della produzione e il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della provincia;

3. possono, in rappresentanza del Ministero dell'economia nazionale, costituirsi parte civile nei giudizi per frodi e per ogni altro reato attinene alla manifattura e al commercio dei prodotti agricoli e industriali e loro derivati;

4. adempiono le attribuzioni precedentemente demandate alle prefetture e alle sottoprefetture dalle leggi e dai regolamenti vigenti in materia di disegni e modelli di fabbrica, di marchi e segni distintivi di fabbrica;

5. ricevono e registrano le denuncie della costituzione, modificazione e cessazione delle ditte ed esercitano tutte le funzioni attribuite in questa materia ai Consigli provinciali dell'economia dagli articoli 28, 29 e 31 della legge 18 aprile 1926, n. 731; contro le decisioni dell'ufficio è ammesso, entro 15 giorni, il ricorso al Consiglio provinciale dell'economia, che provvede definitivamente;

6. rilasciano certificati di origine delle merci e carte di legittimazione ai viaggiatori di commercio;

7. formano mercuriali e listini di prezzi in armonia con le disposizioni dell'art. 38 del Codice di commercio, salvo quanto è disposto per i listini di borsa dalla legislazione speciale;

8. istruiscono le pratiche da sottoporsi all'esame del Consiglio provinciale dell'economia.

Art. 3. — In relazione ai compiti loro affidati dall'art. 2 della legge 18 aprile 1926, n. 731, i Consigli provinciali dell'economia:

1. formulano proposte al Governo e alle pubbliche amministrazioni per provvidenze attinenti allo sviluppo economico della provincia;

2. propongono al Ministero dell'economia le modificazioni e gli adattamenti dei programmi degli Istituti di istruzione dipendenti dal Ministero medesimo, in relazione con le condizioni locali e con le esigenze particolari;

3. promuovono la fondazione di istituti di istruzione professionale e di altre istituzioni nell'interesse dello sviluppo economico della provincia;

4. propongono regolamenti speciali di carattere provinciale diretti ad agevolare l'efficace applicazione delle leggi interessanti l'agricoltura, l'industria, il commercio, il credito, il risparmio e la previdenza sociale;

5. danno parere sui regolamenti di polizia rurale, riguardanti la lotta contro i nemici delle piante coltivate, il risanamento della malaria, il pascolo abusivo, la tutela dei terreni e delle colture; sui regolamenti per l'esercizio

degli usi civici nei demani comunali e nei domini collettivi, deliberati dalle amministrazioni comunali e dalle università e comunanze agrarie, ed approvano i piani di massima della destinazione ed utilizzazione di tali beni, in conformità delle leggi vigenti in materia; dànno inoltre parere sulle norme per le fiere e i mercati e su ogni altra questione concernente la produzione, il credito, il risparmio, la previdenza sociale e l'istruzione professionale, intorno a cui sia richiesto il loro avviso dal Governo, dal prefetto e dalle amministrazioni locali;

6. adempiono le attribuzioni finora demandate ai Comitati forestali, alle Commissioni provinciali di agricoltura; alle Commissioni e ai Comitati zootecnici ed alle amministrazioni provinciali in dipendenza delle leggi 15 luglio 1908 e 21 giugno 1925 n. 1162;

7. compilano e rivedono periodicamente le raccolte degli usi e delle consuetudini commerciali ed agrarie della provincia;

8. compilano — in base a norme regolamentari approvate dal Ministero dell'economia nazionale — i ruoli dei curatori di fallimento, dei periti commerciali, industriali ed agrari, degli stimatori e pesatori pubblici; formano altresì — a norma di legge — il ruolo dei mediatori;

9. amministrano le Borse di commercio, percependone le entrate e sostenendone le spese; e possono altresì, con l'autorizzazione del Ministro per l'economia nazionale, fondare e gestire servizi ed aziende nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio;

10. esercitano, rispetto agli enti ed istituti di carattere pubblico della provincia, aventi per iscopo l'incremento della produzione, del credito, del risparmio, della previdenza sociale e dell'istruzione professionale, le funzioni di tutela deferite, per gli altri enti locali alla Giunta provinciale amministrativa; sono eccettuati i sindacati.

Art. 4. — I Consigli provinciali dell'economia si compongono di membri elettivi in numero non minore di 12 e non maggiore di 28 designati:

a) dalle istituzioni della provincia aventi finalità attinenti alla competenza dei Consigli dell'economia;

b) dalle organizzazioni sindacali legalmente riconosciute.

Fanno parte altresì dei Consigli provinciali dell'economia con voto consultivo e partecipano alle adunanze, solo in quanto il loro intervento sia richiesto, in relazione alle materie da trattarsi:

1. il direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura;
2. il funzionario preposto al servizio forestale della provincia;
3. il provveditore alle opere pubbliche, o un funzionario da lui delegato, nelle provincie sotto la giurisdizione dei provveditorati;
4. l'ingegnere capo del Genio civile;
5. il medico provinciale;
6. il veterinario provinciale;
7. l'ingegnere del Corpo Reale delle miniere;
8. il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, dove esista;
9. il direttore locale della Regia dogana;
10. l'ispettore del lavoro;
11. il delegato provinciale delle Corporazioni;
12. il comandante del porto, nelle provincie che hanno il capoluogo o una città importante sul mare;
13. il direttore del Circolo ferroviario d'ispezione, ove esista.

E' in facoltà del prefetto, presidente, di invitare, occorrendo, a determinate sedute del Consiglio provinicale dell'economia, altri funzionari governativi che abbiano speciale competenza in rapporto a dati problemi.

I membri di cui alla lettera *a*) sono nominati dal Ministro per l'economia nazionale, su terne designate da parte delle istituzioni di carattere tecnico, scientifico ed economico, il cui elenco sarà formato, in ogni provincia, dal prefetto ed approvato dal Ministro.

Le norme, i termini e le condizioni per far luogo alle designazioni dei membri di cui al comma *b*) saranno stabiliti con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'economia nazionale, di concerto col Ministro per le corporazioni.

Art. 5. — Con decreto del Ministro per l'economia, ciascun Consiglio provinciale viene diviso in sezioni ed è determinata la competenza e la composizione di ciascuna sezione. (*Segue*).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente della Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Lugo** (Ravenna) è aperto il concorso. Il tempo utile per la presentazione delle domande presso la Cattedra di Ravenna, scade col 15 agosto 1927.

— **A due posti di Reggente di Sezione ordinaria presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Arezzo** è aperto il concorso. I concorrenti debbono far pervenire alla Presidenza della Cattedra di Arezzo, la domanda di ammissione, non oltre il 31 agosto 1927.

— **Un concorso a premi per costruzioni di casette rurali nell'Agro romano.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale organizzatore di questo concorso, bandito tra i coltivatori stabili di piccoli lotti dell'Agro Romano, ha stanziato la somma di L. 500.000 pei contributi. Il Ministero concorrerà per un quarto della spesa effettiva, accertata poi dall'Ufficio edilizio del Governatorato, alla costruzione della casetta su lotto di almeno mezzo ettaro: ed il contributo in ogni modo non sarà superiore alle 6000 lire. Il contributo anzidetto potrà essere elevato fino alla somma di L. 8000 a 10.000 a favore di quei proprietari o concessionari di lotti superiori a ettari due e quattro che avranno inoltre adibito il fondo a razionali colture specializzate: vigneti per uve da tavola, orti, frutteti anche consociati a piante ortensi, e provveduto alla dotazione di acqua potabile e per irrigazione. Le casette dovranno portarsi a compimento entro il 1930. Le domande possono essere indirizzate al Ministero dell'Economia Nazionale - Roma.

— **Inaugurazione della Mostra granaria ad Alessandria.** — Alla presenza delle maggiori Autorità provinciali fra le quali abbiamo notato il prefetto Gr. Uff. Fusco, il Presidente della Commissione Granaria e della Deputazione Provinciale, Gr. Uff. Vaccari, del Presidente della Cattedra Cav. Dottor Alfredo Lanzavecchia, del Podestà Generale Mazzucco, del V. Segretario della Federazione Fascista, Console Cav. Bocchio, del Segretario Federale dei Sindacati Fascisti, Cav. Rocca Ladislao, del Prof. Cav. Dr. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra d'Agricoltura, del Colonnello Ricagni in rappresentanza del Generale Romei, del Dr. Cav. Castellari, Segretario dei Sindacati Agricoltori, si è inaugurata la interessantissima mostra provinciale della granicoltura. Alla cerimonia hanno presenziato i tecnici agricoli della provincia e rappresentanze sindacali, numerosi Podestà, delegati agricoli, ed agricoltori di tutte le zone. Il Presidente della Commissione Granaria Gr. Uff. Vaccari, ha aperto la mostra dicendo i grandi vantaggi istruttivi che con essa si raggiungono; seguì il Prefetto, Gr. Uff. Fusco, che a nome del Governo, porse il saluto agli agricoltori della provincia, nei quali riconosce le ottime doti di combattenti per vincere la battaglia dell'agricoltura. Il Presidente della Cattedra Dr. Lanzavecchia enumerò le conquiste compiute nel campo della granicoltura mercè la quotidiana indefessa attività che vanno svolgendo i tecnici della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Portò pure l'adesione dei Sindacati Agricoltori che egli stesso rappresenta. Il Direttore della Cattedra Prof. Zannoni, tratteggiò brevemente quelli che sono gli elementi di sicura conquista nel campo della granicoltura rilevando poi che se oggi la provincia di Alessandria può considerarsi all'avanguardia del movimento nazionale per la battaglia del grano, presentando ottimi elementi di felici risultati, questo lo si deve alle mostre granarie annuali la cui serie ebbe ad iniziarsi nel 1924. Oggi noi possiamo affermare come nonostante le contrarietà di clima avutesi nel corso dell'annata, si può indicare un numeroso elenco di vaste aziende nelle quali si sono raggiunte produzioni medie ad ettaro di 30 q.li e più. Tali risultati si sono raggiunti perchè la tecnica culturale del grano si è notevolmente perfezionata e affinata, sia per le arature più profonde, per rotazioni più razionali, sia per la migliore esecuzione della semina, la scelta dei frumenti di razze elette adatte ad ogni singola località e le cure culturali di fertilizzazione e di sarchiatura che così rapidamente si vanno diffondendo nella provincia. Si disse sicuro come gli agricoltori alessandrini non allenteranno nelle intraprese attività d'intensificazione particolare, superando con fede indomita quelle che sono le difficoltà del momento attuale, potendo così dare al Duce la sicurezza che da parte loro non

verrà meno la fede nei sicuri destini dell'agricoltura italiana. Terminata la cerimonia, le autorità, sotto la guida del Direttore della Cattedra, visitarono la mostra compiacendosi cogli agricoltori che avevano esposto. (*Uff. Stampa - Comm. Prov. Gran. - Alessandria*).

— **Mostra zootecnica circondariale di Scerni.** — In occasione dell'annuale fiera di bestiame che avrà luogo in Scerni il 14 agosto 1927, verrà tenuta una Mostra zootecnica circondariale di bovini, suini e ovini — posta sotto l'alto patronato del Comm. Alberto Maroni Prefetto della Provincia — e indetta dalla locale Amministrazione Comunale, dalla Cattedra Provinciale di Agricoltura, dalla Scuola Pratica di Agricoltura e dalla Commissione Zootecnica Provinciale. L'ammontare dei premi è fissato in L. 6000 oltre a medaglie e diplomi. Al pomeriggio dello stesso giorno presso la Scuola Pratica di Agricoltura, seguirà un **Convegno di tecnici** (agrari e veterinari) **ed allevatori** per un migliore esame del problema zootecnico della Provincia e per coordinare le varie tendenze manifestatesi per il miglioramento del bestiame.

— **La Mostra provinciale di Frutti-Orticoltura di Pisa** si terrà nei giorni 31 agosto e 7 e 14 settembre p. v. La Cattedra Ambulante d'Agricoltura e il Comitato provinciale di frutticoltura, organizzatori della mostra, invitano gli agricoltori che desiderano esporre i loro prodotti a rivolgerne domanda alla Cattedra stessa, entro il 15 agosto corrente.

— **Dal 28 agosto al 20 settembre si terrà in Lecco la II^a^ Mostra quinquennale agricola industriale.** — Organizzatrice della manifestazione è la Camera di Commercio e Industria di Lecco.

— **Un convegno dei Tecnici agricoli del Sindacato provinciale di Reggio Emilia** ebbe luogo il 28 luglio p. p. Relatore fu il Dott. Bellini che parlò dell'opera svolta dal Sindacato in rapporto al maggior incremento della organizzazione e alla valorizzazione della classe professionale. Venne approvata, dopo questa relazione, la nuova tariffa professionale per le diverse categorie dei tecnici agricoli. Furono pure prese in esame le seguenti questioni: il nuovo patto collettivo d'impiego del personale tecnico dipendente dalle aziende agricole; la vigilanza e direzione tecnica dei patrimoni terrieri, dipendenti dagli Enti pubblici, e l'assunzione dei periti agrari ai lavori di puro estimo agrario nell'Amministrazione catastale.

— **L'VIII° Congresso Internazionale d'Orticoltura di Vienna** promosso dalla Società d'Orticoltura Austriaca di Vienna, in occasione del suo centenario, avrà luogo dal 19 al 25 settembre. I programmi e le informazioni riguardanti il Congresso stesso, possono essere richiesti a: Oesterreichische Gartenbau — Gesellschaft Generalsekretariat - Wien - 1 — Parkring 12.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Concimazione dei pomidoro.** — Alla Stazione agraria di Cheshunt, Inghilterra, si concima il terreno a pomidoro con circa 100 tonnellate all'ettaro di letame di stalla. I fosfati, qualunque ne fosse la dose, non hanno mostrato alcuna efficacia; il solfato di ammoniaca non solamente ne ha aumentato la produzione, ma ha ridotto la percentuale dei frutti macchiati. Anche il solfato potassico era efficace nel diminuire il numero dei frutti macchiati e nello stimolare la produzione. Tra le varietà sperimentate, dettero più alte produzioni *Radio* (tonn. 109,7) e Ailsa Craig (tonn. 109) all'ettaro. Riuscivano efficaci le concimazioni verdi.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Tre generazioni di barbabietola (Beta vulgaris) in un anno,** sono state ottenute dal Prof. Ottavio Munerati, Direttore della R. Stazione di Bieticoltura di Rovigo, seminando glomeruli di barbabietola il 25 gennaio 1926, in serra, ove alla luce del sole veniva fatta succedere la luce elettrica. La barbabietola

monta rapidamente in seme, se maggiormente gode della luce e del calore. Infatti dopo un periodo di 40 giorni le piante fiorirono e dopo 70 giorni, dacchè i glomeruli erano stati seminati, si ottennero già i nuovi che furono alla lor volta seminati permettendo poi un secondo raccolto. Il 4 settembre, i glomeruli ottenuti vennero per la terza volta seminati, cosicchè il 15 novembre, dopo 70 giorni dalla semina, si ebbe il terzo raccolto.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Prunus davidiana.** — Secondo quanto ha osservato il frutticultore R. S. Elliott, di Kerman, questa pianta orientale, usata come porta-innesto del pesco, non soffre di galle legnose al colletto, nè sulle radici. Per chi ha terreni infetti, o teme di ricevere dai vivai piantine infette, la notizia è di grande valore.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Il trapianto dei sedani.** — « La Domenica del Contadino » di Treviso dice che in fine Luglio, primi di Agosto, si trapiantano i *sedani da coste* ed i *sedani-rapa*, per avere il prodotto da settembre a dicembre. Il terreno deve essere convenientemente preparato e bene sistemato, poichè l'umidità è dannosa alla coltura di questo ortaggio; oltre ad abbondante letame verranno incorporati nel terreno 6-7 Kg. di perfosfato, 1-2 di solfato potassico, 1-2 di solfato ammonico per ogni 100 metri quadrati di superfice. Per i sedani da coste, si tracciano nel terreno dei piccoli solchetti distanti fra loro cm. 80-100, entro cui si piantano i sedani dopo aver spuntato loro le radici e le foglie. La distanza sul solchetto sarà di 15-20 cm., a seconda dello sviluppo delle singole varietà. Le varietà di sedano-rapa si trapiantano in aiuole larghe m. 1,50 circa, su quattro file, con la medesima distanza nel solchetto; eseguito il trapianto, occorre naturalmente inaffiare le piantine, ripetendo l'operazione sino a completo attecchimento.

SELVICOLTURA.

— **Il gruppo nazionale degli industriali del sughero,** onde proteggere e favorire la sughericoltura in Sardegna, salvare le sugherete superstiti ed estendere la coltivazione della sughera, ha presentato al Ministero dell'Economia nazionale — il quale ha promesso d'interessarsi della cosa — un memoriale esprimente i voti dei sughericoltori che così si riassumono: 1) estensione del vincolo a tutte le sugherete, qualunque sia la loro ubicazione; 2) costituzione di consorzi obbligatori tra i proprietari delle sugherete per l'incremento e miglioramento della produzione e per la organizzazione della difesa contro gli incendi; 3) disciplinamento della scorzatura.

INDUSTRIE RURALI.

— **L'Istituto Nazionale per l'utilizzazione dei residui** si è costituito di recente in Roma, legalmente. Gli scopi che l'Istituto suddetto intende raggiungere sono molto nobili e pratici, poichè trattasi di utilizzare materiali che attualmente sono trascurati e d'altra parte possono costituire una vera ricchezza. Alghe, residui di lana, vinaccioli, sughero, segatura, residui di mattatoio etc., formano la materia prima. L'idea ed il progetto si debbono al Sig. Giovanni Plini, ed hanno raccolto le adesioni di numerose spiccate personalità tecniche e politiche. « La Domenica dell'Agricoltore » si occupa diffusamente della cosa in uno degli ultimi numeri. I tecnici calcolano la produzione annua italiana di detti residui, in circa trenta milioni di quintali! Cosa dunque non trascurabile. Conviene aggiungere che l'Istituto pone a disposizione del Ministero per l'Economia Nazionale la maggior parte degli utili, affinchè sieno impiegati in favore dell'agricoltura, dimostrando così di non avere assolutamente scopi speculativi.

— **Disidratazione degli aranci.** — Il californiano A. F. Spawn sta essiccando gli aranci di scarto, che così può vendere ad alto prezzo nel Canadà e nel nord-est degli S. U., dove sono ricercatissimi per la preparazione di conserve e di aranciate

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corsi di tabacchicoltura.** — Presso la Sezione di Verona del R. Istituto Sperimentale Coltivazione Tabacchi - Verona, via Cappuccini Vecchi n. 19 — il 16 agosto corrente avrà inizio il quarto corso di lezioni teorico-pratiche per i figli dei coltivatori di tabacco e delle maestranze, sulla « *Cura a fuoco diretto del tabacco Kentucky* ». Il corso — della durata di una settimana — sarà costituito da lezioni giornaliere, integrate da esercitazioni pratiche e da qualche sopraluogo nelle coltivazioni e nei locali di cura di una Concessione Speciale. Per chi non ha preso parte alle precedenti lezioni, le domande di ammissione — compilate in carta libera, firmate oltre che dall'aspirante anche dal padre ô da chi ne fà le veci, e corredate dall'atto di nascita da cui risulti che l'alunno ha compiuti almeno 16 anni, e del certificato di proscioglimento elementare — debbono pervenire alla suddetta Sezione alcuni giorni prima della data prestabilita per l'inizio del corso. Coloro che hanno frequentato i precedenti corsi e che si sono prenotati per quelli successivi, e quelli che hanno inviato la domanda di ammissione potranno senz'altro intervenirvi. Se il numero delle domande fosse superiore a 40, il corso potrà essere ripetuto più volte con turni di 40 alunni per volta. Il primo turno durerà dal 16 al 21 agosto; il secondo dal 22 al 27 agosto, e così di seguito, sempre dal lunedì al sabato, per qualche altro turno che si rendesse necessario a seconda del numero degli alunni.

— **E' nuovamente concessa per l'anno 1927-28 l'iscrizione agli Istituti Superiori Agrari e di Medicina veterinaria dei licenziati dalle Scuole speciali di agricoltura.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha accordata la disposizione transitoria suaccennata anche per l'anno 1927-28, perchè la pubblicazione del decreto che contemplava le riforme relative all'insegnamento agrario superiore, avvenne il 3 dicembre 1923, quando le iscrizioni alle Scuole speciali agrarie erano già avvenute e i corsi già iniziati. Con l'anno scolastico 1928-29 tale concessione non verrà più fatta; e agli Istituti Superiori Agrari e di Medicina veterinaria potranno accedere soltanto gli studenti provenienti dal Liceo classico o dal Liceo scientifico.

— **Sono aperte le iscrizioni alla R. Scuola Media Agraria specializzata per la pomologia, orticoltura e giardinaggio di Firenze,** per l'anno 1927-28, sia pel corso triennale, sia pel corso di specializzazione che si attua per la prima volta per la pomologia, orticoltura e giardinaggio. A quest'ultimo possono iscriversi i diplomati delle altre R. Scuole Agrarie del Regno. La Direzione fornisce a richiesta programmi e schiarimenti.

— **Romania.** — Il nostro egregio collaboratore Enot. Marino Degli Uomini, residente a Husi, ci informa che il Prof. Giovanni Picchio, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Acqui — pure valente collaboratore dei nostri Giornali — è stato invitato dal Governo Romeno per studiare l'organizzazione dell'insegnamento agricolo ambulante. Il Prof. Picchio sarà accompagnato nelle visite alle diverse istituzioni, dagli Ispettori Generali Sigg. C. Filipescu e Gh. Sebastiau.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Un viaggio tecnico commerciale** per l'incremento delle relazioni con il Brasile e l'Argentina, promosso dal Comitato regionale di Torino degli « Amici Idea Coloniale », avrà luogo dal 21 settembre al 2 novembre 1927, in occasione del viaggio inaugurale della motonave « Saturnia ». Rivolgersi per informazioni al « Comitato Esecutivo viaggi tecnici commerciali » — via Lagrange, 7 — Torino.

— **Riunione di Periti Agrari a Todi.** — Il giorno 10 luglio si sono riuniti presso la R. Scuola Agraria media di Todi oltre cento Periti agrari per la consegna in forma solenne dei diplomi conseguiti in base agli art. 5 e 6 del R. decreto 18 dicembre 1925. Presenti tutte le Autorità politiche e sindacali di Todi e di Perugia hanno parlato applauditissimi, accennando alle mansioni delicate che sono affidate ai periti agrari e ai molteplici problemi che si riferiscono alla economia nazionale, il Sig. Pisinicca per i Sindacati tecnici agrari e il Prof.

Rosati, Direttore della Scuola. I convenuti si sono poi riuniti a fraterno banchetto all'Albergo Jacopone, per festeggiare il loro maestro Prof. Rosati che da tanti anni dirige con amore e raro intelletto la R. Scuola agraria media dell'Umbria. Hanno presa la parola il sig. Pedetta, i proff. Bonfatti, Papi, Bindocci, Morasutti e l'ing. Bovelli per il P. N. F. A tutti ha risposto commosso il prof. Rosati ringraziando per le manifestazioni di stima e di affetto a lui rivolte. Sono stati inviati telegrammi al Duce, a S. E. Belluzzo e all'On. Rossoni.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Qual'è il gettito dei monopoli.** — Merita porre in rilievo il rendimento delle aziende industriali e degli altri servizi dipendenti dalla direzione generale delle privative, quale si delinea in seguito ai risultati provvisori dell'esercizio finanziario 1925-1926. Il gettito complessivo raggiunge milioni 4,276,399,239 contro milioni 3,954,090,744 conseguiti nel 1925-26, con una differenza in più di milioni 313.308.495. Il massimo contributo è dato dai tabacchi, i quali segnano un aumento di milioni 290,590,659 essendo passati da 3,153,308,555 milioni (1925-1926) a milioni 3,443,858,214, con un incremento del 4.04 per cento circa a quantità e del 9,21 per cento a valore, rispetto dell'esercizio precedente. Degno di nota è che simile incremento è il più forte che si verifichi dall'esercizio 1920-21, il che è stato tanto più significativo in quanto entro il 1926-27 non vi furono apprezzabili inasprimenti di tariffa. (Da un Comunicato del Ministero delle Finanze).

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Agevolazioni di credito per gli agricoltori.** — La *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 29 Luglio 1927, pubblica il Decreto-Legge 14 Luglio 1927 n. 1662. - Art. 1. Agli istituti autorizzati a compiere operazioni di credito agrario a termini delle leggi vigenti in materia, è accordato un termine utile di sessanta giorni dalla scadenza per levare il protesto delle cambiali agrarie che si maturino dalla data di pubblicazione del presente decreto fino a tutto il 30 settembre prossimo venturo. Qualora gli istituti predetti si avvalgano di tale facoltà, decorreranno a loro favore gli interessi di mora dal giorno della scadenza degli effetti, nella stessa misura dell'interesse convenuto prima della scadenza. — Art. 2. - Il pagamento della quota da esigersi sul raccolto dell'anno in corso del debito dei cerealicoltori delle provincie di Foggia e di Bari per sovvenzioni concesse coi fondi dello Stato, ratizzato ai sensi dell'art. 2 del R. decreto-legge 29 Luglio 1925 n. 1317, convertito in legge con la legge 18 Marzo 1926 n. 562. è rinviato, e sarà effettuato in dodici rate uguali, da aggiungersi alle quote del rispettivo debito, ratizzato a termini dell'accennato articolo, ricadenti sui raccolti degli anni 1928 a 1939. — Art. 3. - Il presente decreto, che andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge del 13 agosto 1926 n. 1550 recante disposizioni circa la produzione equina.** — Legge 16 giugno 1927 n. 1154. G. U. n. 162 del 15 Luglio 1927.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaje.** — Legge 23 giugno 1927 n. 1155. G. U. n. 162 del 15 Luglio 1927.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 1066, relativo alla istituzione della Milizia nazionale forestale.** — Legge 9 giugno 1927 n. 1156. G. U. n. 162 del 15 Luglio 1927.

— **Istituzione della carica di Vice-Presidente del Comitato permanente del grano.** — Regio Decreto-Legge 30 giugno 1927 n. 1181. G. U. n, 163 del 16 Luglio 1927.

DIVERSE.

— **Il Comm. Prof. Andrea Cravino** è stato chiamato al posto di Direttore Generale dei Servizi per l'Agricoltura presso il Governo delle Isole Egee a Rodi. Al Prof. Cravino, valente e distinto Tecnico, collaboratore apprezzatissimo dei nostri Periodici, vada il nostro più cordiale, deferente saluto, al quale vogliamo aggiungere i rallegramenti sinceri per l'importante carica di cui è stato investito e che gli permetterà di portare a beneficio di quelle nostre lontane terre, il prezioso contributo della Sua dottrina e della Sua grande esperienza.

— **Stampa agraria.** — « Il Movimento Agricolo-Industriale e Commerciale » di Milano, già diretto dal Prof. Emilio Guarnieri, si è fuso col « Corriere del Villaggio » pure di Milano, diretto dal Dr. Ottavio Marchese.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato granario mondiale risente ancora dell'incertezza nelle stime del nuovo raccolto canadese; d'altra parte la presenza di notevoli disponibilità negli Stati Uniti tenderebbe ad indebolire le quotazioni. Anche in Europa la stima del nuovo raccolto non è ancora precisa, quantunque prevalga la previsione di un prodotto superiore a quello dell'anno scorso.

Sui nostri mercati i frumenti, esteri e nazionali, vengono trattati con scarsa animazione; per i frumenti nazionali continua a verificarsi la massima prudenza negli acquisti da parte dei mulini, mentre l'offerta non è per nulla attiva. I prezzi nominali sono più deboli che nella scorsa decade.

A Genova si hanno le seguenti quotazioni: Manitoba N. 1 agosto e settembre dollari 6,76, ottobre e novembre d. 6,61; Manitoba N. 2 agosto e settembre d. 6.61, ottobre e novembre d. 6.42; pronto L. 160 per quintale; l'Hard Winter agosto e settembre dollari 6,01 ottobre d. 6,03, novembre d. 6,07.

I frumenti nazionali duri si quotano da L. 150 a 158 per quintale; i teneri attorno alle L. 125 per quintale.

Granoturco. — Nella decade in esame questo cereale ha subito dapprima

un arresto nelle trattative che verso la fine del mese scorso erano state invece numerose ed anche importanti. Da qualche giorno però, ad un aumento realizzatosi nei paesi d'esportazione ha fatto tosto riscontro una sensibile ripresa nella richiesta sulle nostre piazze.

Attualmente Milano quota il Plata giallo a scellini 148,6 imbarco agosto, sh. 149,9 settembre, sh. 151 ottobre; L. 82 il pronto; il Plata rosso segna sh. 152,6 per imbarco agosto, sh. 153,9 pel settembre, L. 86 per il pronto.

Il prezzo del granoturco nazionale è abbastanza sostenuto sulle 80-90 lire per quintale, secondo la qualità.

Il nuovo raccolto si presenta in generale sofferente per la prolungata siccità.

Avena. — Il mercato dell'avena non presenta alcuna caratteristica speciale in questo momento; esso è piuttosto fiacco, con prezzi deboli fra le 80 e le 90 lire per quintale.

L'avena Plata si quota a L. 95 per merce pronta, a scellini 165 la viaggiante, a sh. 166 per imbarco agosto e settembre.

Orzo e Segale. — Hanno mercato poco animato, con prezzi in ribasso per quanto riflette l'orzo. Esso quotasi infatti da L. 115 a 125 per quintale, mentre la segale si sostiene sulle L. 80-85.

Risoni e Risi. — Questi prodotti hanno tuttora mercato poco animato, con numero di affari molto limitato. I prezzi sono quasi invariati e si aggirano sulle basi seguenti: a Vercelli il risone originario da L. 77 a 82; l'andante da L. 67 a 76; il Maratelli da L. 70 a 75; il riso sgusciato originario da lire 102 a 107; il raffinato originario da L. 116 a 121 per quintale; a Pavia il risone Vialone L. 100-115, il Maratelli L. 75-83, l'originario ed il comune lire 75-83, mentre il riso Vialone segna L. 200-215, il Maratelli L. 130-140, l'originario ed il comune L. 120-130.

CANAPA. — Il mercato della canapa è invariato colle quotazioni stesse da noi riportate nella scorsa rivista.

FORAGGI. — Per questo mercato dobbiamo ripetere esattamente quanto abbiamo scritto nella passata rassegna; dovremmo anzi dire che la situazione ivi delineata si è maggiormente accentuata, poichè le condizioni climatiche si sono fatte ancora più gravi per le nostre colture foraggere. L'ostinata siccità infatti fa prevedere assai meschino il prodotto di terzo taglio, ridottissimo quello degli erbai che non possono essere irrigati artificialmente. I prezzi pertanto tendono all'aumento.

Paglia. — La paglia ha mercato sempre poco attivo ed i prezzi rimangono fermi fra le 15 e le 20 lire per q.le, secondo la località e la qualità.

BESTIAME. Bovini. — Come immediato riflesso della situazione nella campagna foraggera, sul mercato dei bovini si è accentuata ancora più la calma che andiamo registrando da diverse decadi. I prezzi hanno ancora avuto un ripiegamento per tutte le categorie, eccezione fatta — s'intende — per capi da macello di merito speciale e per pariglie da lavoro veramente di pregio.

Suini. — La richiesta dei grassi è ridottissima e, quantunque il prezzo nominale dei bollettini sia sulle L. 6 per kg., effettivamente i pochi contratti si basano su quotazioni anche inferiori. Anche per i lattonzoli e per i magroni la situazione non è differente, poichè l'offerta risulta sempre superiore alla richiesta. E così i prezzi tendono a ribassare specialmente per i lattonzoli che si trattano ora sulle lire 7 per kg.

VINI. — Quantunque gli affari non siano molto numerosi, tuttavia le rimanenze vanno continuamente esaurendosi, tanto da potersi ormai asserire con certezza che esse saranno quasi nulle al presentarsi del nuovo raccolto.

La siccità prolungata e generale in tutta Italia incomincia a far nascere legittimo il dubbio che le previsioni sulla quantità dell'imminente raccolto debbono essere corrette. La qualità invece continua a presentarsi ottima.

8 agosto 1927.

Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf